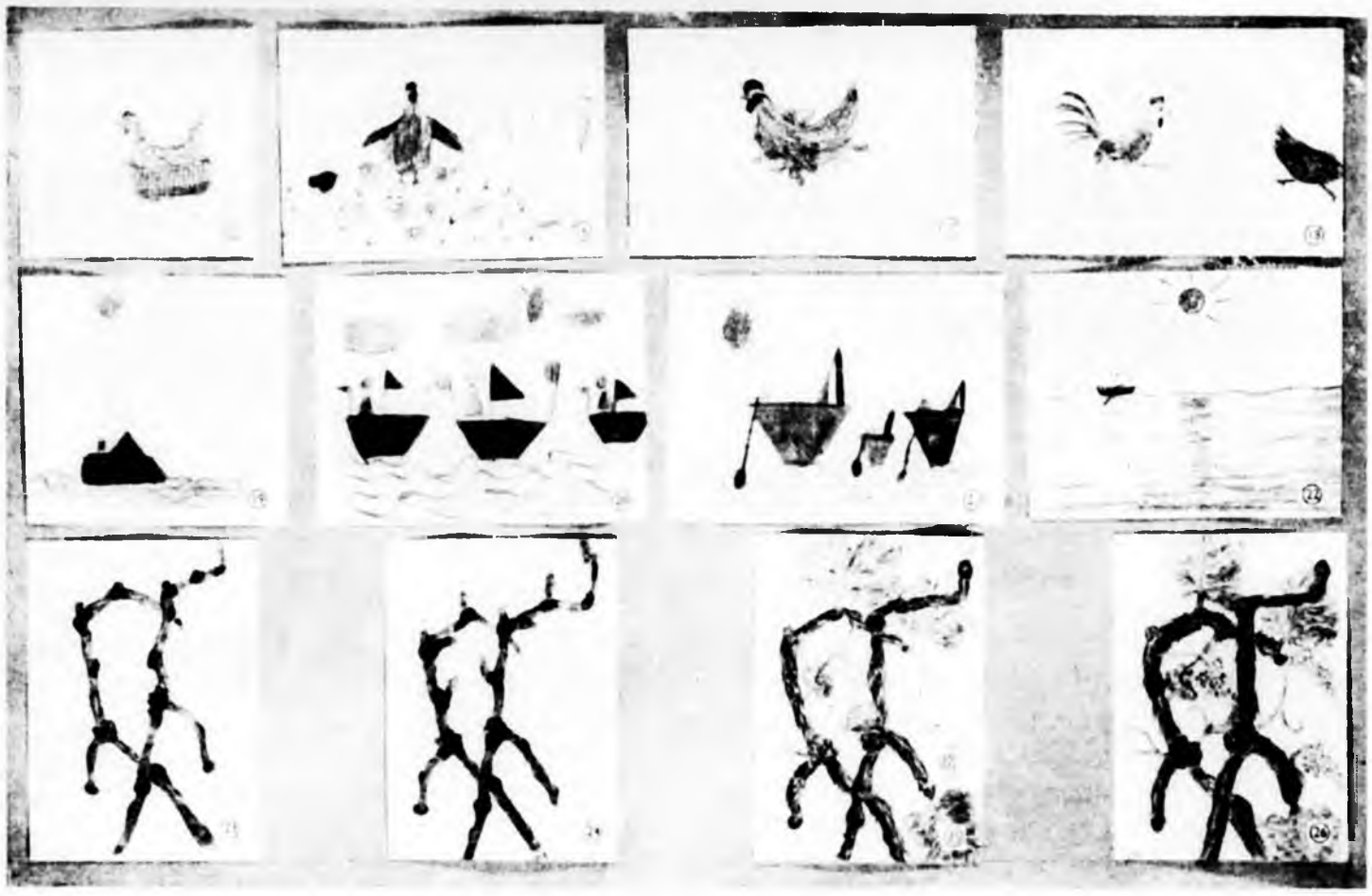

liberta — Disegno N. 15. (Classe 1ª. Insegnante Maltinti. Scuola G. Allievo). — E, infine, il coniglio in fuga (disegno N. 14. Alunno Michele Strippoli, gia citato).

E ancora uno studio nel pollaio della scuola... (Scuola Municipale Medico-Pedagogica, di Lucento, ex Scuola per Anormali Psichici). Questi disegni, e quelli che seguono, sono tutti eseguiti da alunni delle Elementari, che hanno quindi eta dai sei ai dieci anni almeno.

N. 15. La gallina cova le nova. Ha proprio un bonario aspetto paziente. (Pietro Bracciorosso - Classe 2ª Elementare).

N. 16. Titolo: La chioccia chiama i pulcini sotto le sue ali. Ebbene: *quanta protezione sotto quelle ali! Ce pervco un pulcino tutto nero, e questo se ne sta piu lontano (attore psicologico dell'animo del piccolo disegnatore)*. Piermo Invernetti. Classe 2ª.

N. 17. Il quadretto dei pulcini, che fanno capolino di sotto la chioccia, o si crogiolano sulla sua schiena e grazio samente realistico. (Piermo Invernetti).

N. 18. Pieno di baldanza e il gallo, che insegue la gallina, che scappa a gambe levate... (Franca Dispensa - Classe 2ª).

Un fiore di passiflora, uno solo, e dato all'osservazione di tutta una scolaresca ed ognuno vede nello stesso fiore un particolare diverso, e lo riproduce secondo la sua emotivita con pochi petali, o con un infinita.

Sull'oggetto che si osserva si proietta un po della nostra anima e vi si ferma, ma contemporaneamente anche in questa si proietta e si ferma un poco dell'oggetto osservato. In cio consiste pure una delle ragioni filosofiche del «diritto d'Autore» su un'opera che esca dalle nostre mani, e non quindi dalle nostre mani soltanto. Per tale motivo le nostre opere ci sono care e le amiamo. Ecco perche, secondo il Gentile, anche imitando, non si imita, ma si crea.

Conseguenza di cio una bimba scrive ingenuamente sul foglietto del suo disegno di una pianticella alla quale furono strappate nientemeno che tutte le foglie: «La mia pianta di anemoni non ha nemmeno una foglia, ma e *tanto bella* lo stesso». Con pari affetto la medesima piccola R. Quaglino, un giorno mammina, dira del suo piccino che «e *tanto bello* anche se le amiche servizievoli gli troveranno cento difetti». E ci sono altre annotazioni ancora su altri disegni che dimostrano non la fantasia, ma lo scrupolo per l'esattezza e per la verita. Ettorina informa: «Io ho disegnato soltanto il gambo della pianta perche era troppo lungo e non mi stava nel foglio» oppure (Liliana Bertoglio): «La mia piantina di bucaneve ha il gambo lungo. Io l'ho disegnato un pochino piu corto». Emilia Bertoglio sente addirittura lo scrupolo di mettere delle freccioline indicatrici: «A questi fiori mancano dei petali». E la stessa, su altro disegno: «Il mio bucaneve e proprio rosa così e ho cercato molto per trovarlo. I bucaneve rosa sono rarissimi. Sono molto contenta quando li trovo». Termino con Maria Pia Ricci: «La mia radice si e staccata. Io l'ho messa vicina, vicina e l'ho disegnata lo stesso».

Queste bimbe, tutte di classe terza, della Scuola G. Gozzi, demoliscono l'affermazione gratuita che il fanciullo sia soltanto fantasia e che, guidato da questa, si allontani dalla realta. La bimbetta che culla un mattone-bimbola e il bimbo che caracolla sul manico di una scopa sanno dare vita e realta alla creazione della loro fantasia e pur tuttavia ci assicurano seri: «No!... Questo non e una bambola e questa e soltanto una scopa, mica un cavallino!».

Dice il Predome: «Il fanciullo vede le cose attraverso la fantasia. Non e un fotografo, ma un fantastico. Gioca per